

ECHI DI VITA

della Comunità Parrocchiale di S. Lorenzo M. in Isola del Liri

Anno XXXIV, Numero 10

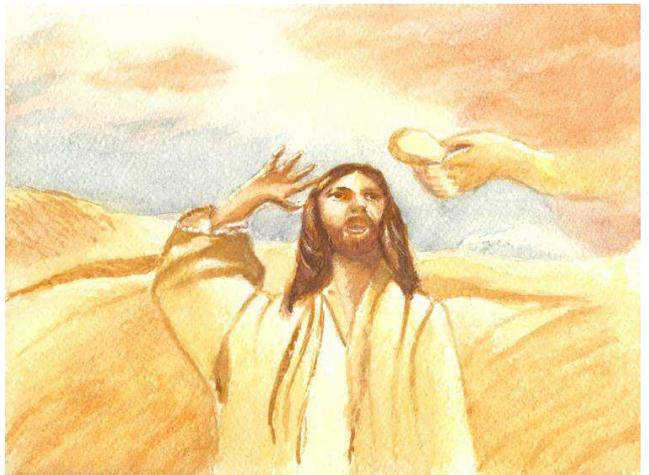
5 marzo 2017

Riflessione sul Vangelo della Domenica **I DOMENICA DI QUARESIMA**

L'UOMO VIVE DI OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO

Don Alfredo Di Stefano

Le tentazioni di Gesù riassumono i grandi inganni della nostra vita, e il primo è quello di sostituire Dio con delle cose: «dì che queste pietre diventino pane, questa è tutta la vita, non c'è altro!». Proclamare assolute le cose. Credere che tutto il nostro futuro è già presente in un po' di pane. «Non di solo pane vivrà l'uomo». C'è dentro di noi un di più, una eccedenza, una breccia, per dove entrano mondi, creature, affetti, un pezzetto di Dio.



Buttati giù, provoca un miracolo! è una sfida, attraverso ciò che sembra il massimo della fede e invece ne è la caricatura, è la ricerca di un Dio magico a proprio servizio. Buttati, così potremo vedere uno stuolo di angeli in volo. Il diavolo è seduttivo, si presenta come un amico che vuole aiutare Gesù a fare meglio il messia. Gesù risponde: non metterai alla prova Dio. Ed è la mia fede: io credo che Dio è con me, ogni giorno, mia forza e mio canto. Ma io non avanderò nella vita a forza di miracoli, bensì per il miracolo di un amore che non si arrende.

La terza posta in gioco è il potere sugli altri: prostrati davanti a me e avrai il mondo ai tuoi piedi. Il diavolo fa un mercato, al contrario di Dio, che non fa mai mercato dei suoi doni. E quanti lo hanno ascoltato, facendo mercato di se stessi, in cambio di carriera, una poltrona, denaro facile. Il Satana dice: vuoi cambiare il mondo con l'amore? Sei un illuso! Assicura agli uomini pane, miracoli e un leader, e li avrai in mano. Ma Gesù non cerca uomini da dominare, vuole figli liberi e amanti. Per Gesù ogni potere è idolatria.

Il diavolo allora si allontana e angeli si avvicinano e lo servono. Avvicinarsi e servire, le azioni da cui si riconoscono gli angeli.

Se in questa Quaresima ognuno si avvicina ad una persona che ha bisogno, ascoltando, accarezzando, servendo, allora vedremo la nostra terra assomigliare ad un nido di angeli. Buon cammino!

LE ORIGINI DEL CENTRO STORICO DI ISOLA DEL LIRI

Il quartiere ottocentesco detto Tavernanova

La zona di Isola del Liri chiamata Tavernanova è, per il suo aspetto parzialmente inalterato di borgata ottocentesca e industriale, tra le più suggestive della città. Sebbene la sua denominazione e il suo sviluppo risalgano alla metà dell'800, in realtà già sul finire del XVIII secolo l'area era stata considerata idonea ad accogliere nuovi edifici. Nel *Prospetto dell'Isola di Sora e porzione del suo tenimento* inclusa nell'opera di Ferdinando Pistilli intitolata *Descrizione storico-filologica delle antiche e moderne città e castelli esistenti accosto de' fiumi Liri e Fibreno* (1798; 1824) l'area su cui sorgerà Tavernanova è infatti indicata come *Sito de' nuovi edificii*. La pianta raffigura Isola nel 1797 e ci permette dunque di sapere che già all'epoca ci fosse un progetto teso all'urbanizzazione di Isola superiore. Tale processo si concretizzò tuttavia solo nel 1846, quando la zona risultava oramai talmente vivace (per via soprattutto della cartiera Lefebvre) da indurre il ristoratore Angelo De Gasperis ad inaugurare un albergo che potesse offrire cibo e riposo ai numerosi imprenditori che giungevano a Isola per motivi di affari. L'albergo fu chiamato Taverna Nova e ben presto tutta la zona assunse questo nome. Il sito ebbe poi un notevole sviluppo quando, nel 1895, proprio nei suoi pressi, venne inaugurata la stazione ferroviaria. Questa divenne ben presto uno dei più importanti scali ferroviari del Lazio, per via della mole di merci che da esso partiva alla volta di tutta l'Italia e l'Europa. L'apertura della stazione ferroviaria non mancò di modificare l'assetto urbanistico della cittadina. Lungo la strada che conduceva ad essa crebbe ben presto un nuovo quartiere e alcune abitazioni di pregio arricchirono il paesaggio urbano. Tra queste è doveroso citare il palazzetto che i Mancini, industriali originari di Arpino, fecero costruire proprio all'angolo tra la via per la stazione e la strada che conduceva a Sora, poche decine di metri prima del palazzo Balsorano e della cittadella industriale dei Lefebvre. A differenza dei palazzi e delle ville fatti edificare dalle altre famiglie borghesi del periodo, che prediligevano lo sfarzo e il lusso degli interni, il palazzo Mancini è caratterizzato da una squisita attenzione verso la decorazione esterna. Bellissime le cariatidi maschili che "sorreggono" il bugnato posto ai limiti della struttura così come estremamente raffinati sono i puttini in altorilievo sotto le finestre del primo piano tenenti ghirlande di fiori. Le finestre (al primo e al secondo livello) sono incorniciate da un motivo a dentelli con i vertici superiori occupati da testine caratterizzate da uno sguardo meditativo e sofferente. L'edificio fa sfoggio di un linguaggio misto che attinge da elementi neo-rinascimentali e vagamente *liberty*, venendosi a costituire come un *unicum* nello standardizzato panorama architettonico locale. La zona di Tavernanova e quella della stazione andarono poi ampliandosi sempre di più durante il '900, con la costruzione dell'Ospedale, del bel monumento ai Caduti per la Patria e della chiesa della Madonna dei Fiori.



La zona di Tavernanova e quella della stazione andarono poi ampliandosi sempre di più durante il '900, con la costruzione dell'Ospedale, del bel monumento ai Caduti per la Patria e della chiesa della Madonna dei Fiori.

Enzo Loffreda

UNA PASQUETTA NEL NOME DI LORENZO

Già da qualche mese ci è giunto un invito particolare: ritrovarci a **ROMA lunedì 17 APRILE** – lunedì di Pasqua, appunto! - nella **BASILICA DI S. LORENZO FUORI LE MURA**, al Verano, insieme a tutte le realtà laurenziane.

A noi l'idea è piaciuta e abbiamo detto **“sì, la nostra parrocchia ci sarà!”**, ma desideriamo allargare l'invito a tutti i parrocchiani. Chi vuol venire? Il programma di massima è il seguente:
 Alle ore 7,30 partenza da Isola (in auto o in pullman, secondo il numero dei partecipanti)
 Alle ore 10.00 presentazione dei gruppi e visita guidata della Basilica
 Alle ore 13.00 pranzo al sacco e possibilità di visita delle Catacombe di S. Ciriaca
 Alle ore 15.00 Processione con gli stendardi e venerazione della tomba e della reliquia di S. Lorenzo.



Seguirà la S. Messa presieduta da Mons. Francesco Gioia e quindi si ripartirà.
Chi è interessato a questa “pasquetta fuori dell'ordinario” deve comunicarlo in parrocchia al più presto.
 Un pizzico di cenere, ricavata dai rami d'ulivo benedetti la scorsa Domenica delle Palme e bru-



LE CENERI SUL CAPO

ciati con cura da Tommaso Iafrate, è stato sparso mercoledì scorso sulla testa di tanti parrocchiani.

Partiti dalla chiesa di S. Antonio, luogo della “statio”, ci si è incamminati verso la chiesa parrocchiale con il canto delle Litanie, invitando a vivere sull'esempio dei Santi con sincerità di cuore questo **tempo di conversione, di preghiera intensa e di carità operosa.**

Si è così voluto esprimere questo impegno visibilmente con la **processione penitenziale**, per dire alla città **“noi ci siamo”**, suscitando qualche interrogativo anche in chi è distratto o distante.

Le nostre vite e i nostri giorni hanno bisogno di **purificazione**, non estetica, non dietetica, non simbolica, ma nel cuore e **“con tutto il cuore”** secondo l'invito del **profeta Gioele**, per **“tornare a Dio con digiuni, pianti e lamenti, lacerandosi il cuore e non le vesti”**.

Un invito forte rivolto a tutti, lattanti e sposi, fanciulli e vecchi, laici e consacrati.

Chi l'accoglierà? Come lo metteremo in pratica?

Il Papa nella sua lettera **“La Parola è un dono - L'altro è un dono”** ci chiede di non accontentarci di una vita mediocre, ma di crescere nell'amicizia con il Signore, ascoltando e meditando con maggiore assiduità la sua Parola, digiunando, pregando, facendo l'elemosina.

Tre capisaldi presenti in ogni religione, importanti per la vita del credente, da fare, come ci dice Gesù, **“nel segreto” del proprio cuore, nella “stanza” della nostra anima.**

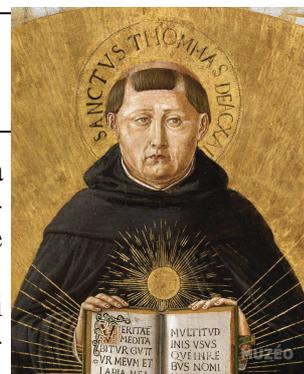


RENDIAMO OMAGGIO a un “GRANDE” della storia, un “GRANDE” della Chiesa, un “GRANDE” della nostra terra.

E' **S. Tommaso d'Aquino** che, nato nel castello di Roccasecca intorno al 1225 da Landolfo dei conti di Aquino, di origine longobarda, e da Teodora, napoletana di origine normanna, fu mandato a 5 anni come **“oblato”** nell'Abbazia di Montecassino, dove rimase 10 anni fino all'occupazione da parte dell'imperatore Federico II.

Continuando gli studi a **Napoli**, conobbe alcuni scritti di Aristotele, allora proibiti nelle Facoltà ecclesiastiche, intuendone il grande valore. In contatto con i Frati Predicatori del vicino convento di S. Domenico, ne rimase affascinato e decise a 20 anni di entrare nell'Ordine domenicano. Scelta che fu fortemente contrastata dalla madre, rimasta vedova, e dai fratelli, che lo bloccarono sulla strada, che lo portava a **Parigi** per completare gli studi.

Ricondotto indietro, Tommaso fu chiuso in una cella del castello paterno di **Monte San Giovanni**. I familiari cercarono in tutti i modi di farlo desistere da quella scelta, ritenuta non consona alla dignità della casata, arrivando perfino ad introdurre una sera nella cella una bellissima ragazza, per tentarlo nella castità; ma Tommaso, di solito pacifico, perse la pazienza e con un tizzone ardente in mano, la fece fuggire. La castità del giovane domenicano era proverbiale, tanto da meritare in seguito il titolo di **“Dottore Angelico”**.



Dopo un anno di “*sequestro*” Tommaso fu liberato –*varie sono le ipotesi di questa decisione*- e poté finalmente tornare a Napoli per completare gli studi. Da qui fu inviato prima a Roma, poi a Colonia alla scuola dell’altro “**grande**” **Alberto Magno**, domenicano, filosofo e teologo, vero iniziatore dell’aristotelismo medioevale nel mondo latino e uomo di cultura enciclopedica.

I due geni della cultura lavorarono fianco a fianco per cinque anni, nel silenzio e nella discrezione che contraddistingueva Tommaso, tanto che i compagni lo chiamavano “*bue muto*”, riferendosi anche alla sua corpulenza. Ma quando il suo Maestro ascoltò la disputa teologica affrontata con intelligenza dal suo giovane allievo, esclamò: “*Noi lo chiamiamo bue muto, ma egli con la sua dottrina emetterà un muggito che risuonerà in tutto il mondo*”. E così fu.

A soli 27 anni Tommaso insegnava all’Università di Parigi alla Cattedra di “*baccalarius biblicus*” come “*maestro degli stranieri*” e intanto completava gli studi di Teologia. Dopo la laurea incontrò molti problemi per essere formalmente accettato, lui italiano e appartenente ad un Ordine religioso, nel Corpo Accademico dell’Università, ma ci riuscì, insegnando Sacra Scrittura per tre anni tra l’entusiasmo dei suoi studenti, con uno stile innovatore ed uno spirito aperto e libero, in piena fedeltà alla dottrina della Chiesa.

Tornato in Italia nel 1259, continuò a predicare, ad insegnare a Napoli, ad Anagni, ad Orvieto e a scrivere. Sua è la *Summa teologiae*, suo è il *Pange lingua*, che lo rese vero cantore dell’Eucaristia –*è il tempo del miracolo di Bolsena*- e sue sono le molteplici opere che costituiscono l’ossatura del nostro sapere teologico e filosofico.

Poi all’improvviso, tre mesi prima di morire, Tommaso decise di non scrivere più, passando ad una fase mistica. Si racconta, infatti, che una notte mentre era in preghiera davanti al Crocifisso (*oggi venerato nell’omonima Cappella, della grandiosa Basilica di S. Domenico in Napoli*), egli si sentì dire “*Tommaso, tu hai scritto bene di me. Che ricompensa vuoi?*” e lui rispose: “*Nient’altro che te, Signore*”.

Benché malato, nel gennaio 1274 ubbidì a Papa Gregorio X, che, ignaro delle sue condizioni di salute, lo aveva invitato a partecipare al Concilio di Lione, indetto per promuovere l’unione fra Roma e l’Oriente. Il viaggio si rivelò per lui faticoso. Si fermò al castello di Maenza, ospite della nipote Francesca, e da qui chiese di essere trasferito nella vicina abbazia di Fossanova, dove i monaci cistercensi l’accolsero con delicata ospitalità.

Il mattino del 7 marzo 1274 il grande teologo, autore di oltre 40 volumi, morì.

A chi obiettava che non aveva compiuto grandi prodigi, né in vita né dopo morto, papa Giovanni XXII nel 1323 rispose con una famosa frase: “*Quante proposizioni teologiche scrisse, tanti miracoli fece*”.

AVVISI PER LA SETTIMANA

OGGI – I DOMENICA DI QUARESIMA

ore 17.00 - Raduno di tutti i fedeli, piccoli e grandi, nel Parco del Castello. “*Statio*” nella Cappella della Madonna delle Grazie, cammino penitenziale verso la Chiesa di S. Lorenzo

ore 18.00 - Celebrazione eucaristica zonale con il **Rito del mandato** agli operatori pastorali della Zona

LUNEDI 6 MARZO

Ore 17,40 – Incontro di Azione Cattolica: presentazione della 3° tappa “*Saranno chiamati figli di Dio*”

MARTEDI 7 – Festa di S.Tommaso d’Aquino a Roccasecca e ad Aquino

GIOVEDI 9

ore 21.00 incontro sul Vangelo nella Chiesa di S. Antonio

VENERDI 10 – **III Venerdi dell’Addolorata nella Chiesa di S. Antonio**

Ore 16.00 – I dolori di Maria - Ore 17.00 – S.Messa

DOMENICA 12 – **II di Quaresima**

ore 17.00 - Raduno a Capicino in Piazza Maresciallo Catallo e “*Statio*” nella Chiesa del Divino Amore

E’ INIZIATA LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE.

DON ALFREDO E I DIACONI LORETO E GIANNI VISITERANNO TUTTE LE CASE A PARTIRE DA: VIA SELVA—VIA ROMA—VIA NAPOLI (Bivio di Capicino)